

Trieste, 15 dicembre 1969

Lettera agli alunni dell'Oberdan

Il presidente del Comitato Interno, Roberto Babich mi ha pre
sentato una richiesta di attività interna e una mozione illustrante i mo
tivi che hanno portato il C.I. alla decisione dell'astensione dalle lezio
ni per il giorno 2.12.69. Ho già discusso di tali problemi con alcuni mem
bri del C.I. ma credo sia opportuno aprire un colloquio diretto con tutti
gli studenti dell'Oberdan.

1) Il C.I. mi ha richiesto un "pieno impiego" delle attrezzatu
ture scolastiche. Sono d'accordo: la scuola deve essere aperta a tutte le
iniziative ed a tutte le ore, con o senza insegnante "di guardia", ma, a ri
chiesta degli studenti, con insegnanti "di guida". Io non posso negarvi la
fiducia che meritate per la serietà dei vostri propositi. Con le solite di
sposizioni vi sarà pertanto concessa la disponibilità pomeridiana degli am
bienti scolastici per attività di studio e di ricerca su problemi della scuo
la e del mondo che ci circonda. Cercheremo insieme di studiare le modalità
di esecuzione di queste ricerche.

2) Sono stati indicati tre motivi per giustificare la parziale
astensione dalle lezioni del 2 c.m.: A - solidarietà con le lotte degli al
tri studenti; B - protesta contro i progetti di modifica degli esami di ma
turità; C - richiesta di una sollecita riforma delle scuole medie superiori.

A - Lo sciopero è un'arma a cui i lavoratori ricorrono per otte
nere dai datori di lavoro il miglioramento delle condizioni economiche e so
ciali. Gli uni rinunciano al guadagno, gli altri perdono il profitto.

Quando voi vi astenete dalle lezioni perdetevi delle ore di inse
gnamento senza che altri, eccetto voi stessi, subiscano danni. Si tratta per
ciò di un'arma assurda ed inefficace.

Vi sono altri modi più seri e più concreti di essere solidali
con le lotte degli altri. Bisogna però evitare di concedere la solidarietà
quando i motivi non sono validi o quando c'è il rischio di essere strumenta
lizzati.

Giustamente chiedete un maggior rispetto dei vostri diritti ed
una partecipazione più attiva alla vita della scuola. Quanto più dimostrere
te con i fatti di essere maturi, tanto più facilmente le vostre istanze saran
no accolte nei limiti dell'autonomia del nostro Liceo.

Essere maturi significa però in primo luogo conoscere i propri doveri. In particolare bisogna evitare di far sorgere il sospetto che l'astensione dalle lezioni, di cui gran parte di voi ignorava le ragioni, sia soltanto una vacanza supplementare mascherata con alcuni slogans.

B - Esami di maturità - E' corsa voce che il Ministero sarebbe intenzionato di porre in atto dei correttivi all'esame di maturità. A priori taluni rifiutano ogni modifica con l'infondato presupposto che le modifi che non possono essere che peggiorative. Perchè pensate sempre che quando si cerca di fare qualcosa per voi si agisce contro di voi? Onestamente non potete respingere (o meglio i maturandi non possono respingere) aprioristicamente delle modifiche.

Potete, anzi dovete richiedere però, se queste avvengono che siano fatte in tempo utile.

C - Riforma della scuola media superiore - Il problema è vasto, è politico ed a tempo lungo; deve esser meditato, ma specialmente si devono evitare i passi falsi: una pressione di piazza potrebbe determinare delle so luzioni affrettate, che voi e noi non vogliamo.

Ci sono molti altri problemi che sarò lieto di discutere con voi:

- 1) Riforma dei programmi, che devono essere più aderenti alle esigenze cultu rali del nostro tempo;
- 2) Necessità di trovare un giusto equilibrio tra libertà ed autorità, evitan_ do sia l'anarchia che l'autoritarismo;
- 3) Diritto allo studio che non va confuso con il presunto diritto al diploma;
- 4) Ricorso ad assemblee di singole classi ed a riunione del Comitato o di grup pi di studio, dato che, per il numero rilevante degli allievi, è praticamen_ te impossibile risolvere nell'assemblea generale molte questioni che hanno un carattere tecnico.

Ritengo che non si può abusare delle forme di democrazia diretta di cui vedo più pericoli che gli aspetti positivi. L'assemblea generale ha come scopo di approvare o respingere le proposte dei rappresentanti eletti o delle commissioni di studio che possono presentare una relazione di maggioran_ za ed una di minoranza su cui sarete chiamati a votare.

Nella scuola, come nella società e nello Stato, bisogna evitare tutto ciò che vuol fare passare l'arbitrio, l'intemperanza ed il disordine per

democrazia e per progresso.

Sono convinto che le leggi e gli ordinamenti vanno costantemente adeguati alle esigenze sociali in continua evoluzione; ma credo che non c'è nè libertà nè democrazia, nè giustizia, nè progresso se si opera contro la legge e non si tiene conto anche dei diritti altrui.

Nella scuola e nella vita occorre possedere un sano equilibrio, un senso preciso dei propri limiti, una forte volontà di operare per il bene di tutti, evitando gli odi, le violenze e gli eccessi che possono provocare pericolose reazioni e bloccare il progresso civile per anni o per decenni.

IL PRESIDE

(Prof. Adolfo Steindler)

Adolfo Steindler